

PALCOSCENICO

I teatri trovano la loro primavera

La nuova drammaturgia italiana passa inevitabilmente, da quindici anni, per **Primavera dei Teatri**, il festival calabrese di Castrovillari, diretto dalla compagnia Scena Verticale, che apre la stagione teatrale estiva. Tre interessanti, per motivi diversi, prime nazionali. La scrittura di Antonio Tarantino trova una feroce sponda con l'antibellico *Namur* (Teatro Kismet Bari) immergendo un giovane soldato impaurito (netto Roberto Corradino) ed un'anziana prostituta (Teresa Ludovico, ironica ed acre) nel mezzo del campo di battaglia napoleonico del 1815. *Molta Guerra e poca Pace, Amore e Morte*, ricerca spasmodica della salvezza e rassegnazione, in un'arena di pa-

gliericcio da circo e fumi da guerra-aldilà, si rincorrono dando vita a serrati botta e risposta.

Mario Perrotta, dopo *Un bes* dello scorso anno, è sulle tracce del *Pitùr*, nel secondo raffinato intervento della trilogia dedicata ad Antonio Ligabue, che si concluderà nel 2015 con il gigantesco evento a Gualtieri con ottanta artisti. Tutti in bianco, Perrotta di lato all'interno di una cornice, e sette, i colori dell'arcobaleno, attori e danzatori,

si muovono come all'interno della mente dell'artista.

Continuano la loro ricerca, tra sintassi scardinata e ossimori concettuali, il duo riminese *Quotidiana.com*, in *Tutto è bene quel che finisce*, una riflessione sulla morte che prende derive

acide e comiche, nella loro recitazione fissa e monocorde, volutamente piatta, angosciante, senza intonazione che scompiglia i canoni classici della conversazione, un'assenza d'enfasi che porta, come una trance immobile, in uno stato d'assuefazione al pensiero, sempre stimolante.

Tommaso Chimenti



Immagine dal Festival di Castrovillari

